

LA SFIDA DEGLI INVESTIMENTI

DS6901

DS6901

Grazie ai consumi ora la Lombardia trainerà la ripresa

Secondo le stime di Assolombarda il Pil della Regione punta al +1,1% rispetto al +0,7 previsto a livello nazionale



LA CRISI TEDESCA

La crisi tedesca, facendo parte tutti di filiere integrate, sta penalizzando la manifattura

IL NODO DELL'ENERGIA

Negli ultimi due anni il prezzo medio mensile dell'elettricità è stato sempre il più alto dell'Ue

IL RUOLO DELL'EUROPA

Basta ideologia e regole, la nuova Commissione cambi rotta e adotti l'agenda Draghi

LUIGI MERANO

■ Archiviato un 2024 in cui la spinta dal manifatturiero e dai consumi è stata debole, l'anno appena iniziato potrebbe essere quello della, seppur cauta, ripartenza. A dirlo sono i dati del Centro Studi di Assolombarda. Nel 2024 alla Lombardia, stimata in crescita del +0,5%, meno rispetto al +0,6% nazionale, è mancato il traino dei mercati esteri che ha penalizzato una struttura economica particolarmente votata alla manifattura e ai servizi alle imprese. Ma se si contrae la crescita lombarda per il 2024, si alzano le previsioni per il 2025 al +1,1%, superando il +0,7% stimato a livello italiano.

Per Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda, siamo in un momento cruciale nel quale diventa importante «invertire l'attuale ciclo economico difficile, una priorità per la competitività del Paese e delle nostre imprese. Da considera-

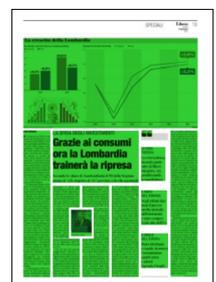
re anche alcuni fattori di incertezza, in primis quello legato a ciò che farà la nuova Presidenza Trump. Gli USA hanno puntato e continuano a puntare sull'industria, mettendo ingenti risorse a disposizione con politiche industriali quali l'IRA. L'Europa, invece, purtroppo arranca. La Presidenza Trump, ma più in generale l'America, ha molto chiaro che è l'industria il primo fattore di sicurezza e forza del Paese sotto il profilo geopolitico e sociale. In Europa dovremmo tutti esserne maggiormente consapevoli. Abbiamo bisogno di maggiore sicurezza e quindi di un'Europa più industriale che superi l'approccio ideologico e l'impianto regolatorio che stanno distruggendo, per esempio, l'industria dell'auto: la nuova Commissione Europea cambi rotta e metta in atto l'Agenda Draghi».

Il rallentamento della Lombardia nel 2024 rispecchia un contesto di debolezza della domanda domestica e globale.

Nonostante il deciso calo dell'inflazione (scesa al +0,8% nel 2024 a livello regionale), le famiglie hanno mostrato, infatti, una forte propensione al risparmio anche nel 2024: i consumi sono stimati in aumento solo dello 0,4% (un andamento in linea con il resto d'Italia).

Il contributo negativo della domanda estera è confermato dai dati sulle esportazioni lombarde, che nei primi nove mesi del 2024 sono calate dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La ripartenza nel 2025 è affidata prevalentemente ai consumi, in espansione dell'1,7%, più che nella media nazionale (+1,3%).

Uno dei pesi che gravano maggiormente sull'export regionale, anche in prospettiva, è rappresentato dalla recessione



tedesca. La stima preliminare per il Pil della Germania ha fatto registrare un 2024 ancora negativo (-0,2%, dopo il -0,3% nel 2023) e le previsioni della Bundesbank vedono un magro rimbalzo, appena dello 0,2%, nel 2025. Di riflesso, allargando lo sguardo al pre-Covid, per le regioni tedesche Bayern e Baden-Württemberg tra 2019 e 2024 si prospetta una espansione cumulata molto modesta e pari a +1,9% e +0,4%, rispettivamente. Nello stesso periodo, le stime sulla Lombardia proiettano una crescita del 5,9%. Tra le altre regioni benchmark europee, spicca la Catalogna, che si prevede in sviluppo del 2,7% nel 2024 e del 2,2% nel 2025. Scomponendo la dinamica dell'economia lombarda tra settori, emerge un calo nel valore aggiunto dell'industria nel 2024, -2,2%, che proseguirà anche nel 2025. Il dato è in linea con l'andamento negativo dell'export, che riflette principalmente le vendite della manifattura.

Per altro, la debolezza dei settori manifatturieri non caratterizza solo la Lombardia, ma in generale l'Italia e la gran parte dei Paesi europei (con la notevole eccezione della Spagna), come testimoniano i dati sul clima di fiducia di questo comparto, tendenzialmente negativi lungo tutto l'anno scorso. «La crisi tedesca, facendo parte tutti di filiere integrate,

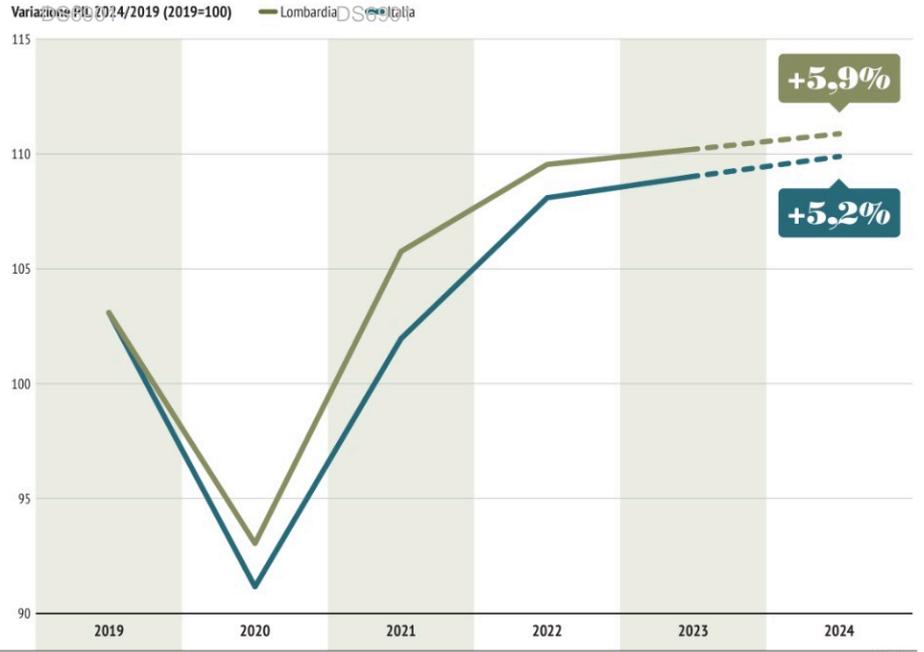
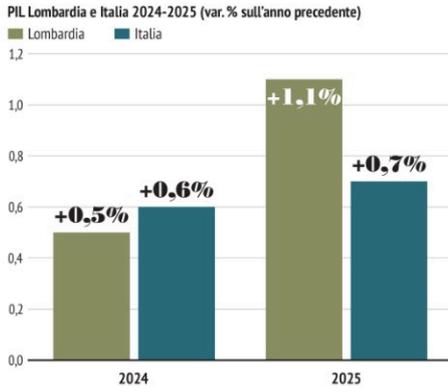
penalizza soprattutto la nostra manifattura. L'urgenza di oggi per rilanciare la crescita - ha proseguito Spada - è legata a due aspetti cruciali per la competitività di una impresa: energia e investimenti. Le nostre imprese, infatti, pagano la bolletta energetica più cara al mondo. Siamo davanti a un problema, partito già prima dello scoppio della guerra in Ucraina, che è ormai diventato strutturale. Sono almeno 3 anni che paghiamo l'energia in modo non competitivo. Negli ultimi 2 anni il prezzo medio mensile dell'energia elettrica in Italia è stato sistematicamente più alto (anche di oltre il +50%) rispetto ai nostri partner europei. A dicembre 2024 l'Italia ha pagato 135 euro/MWh, il 38% in più rispetto alla Francia che ne ha pagati 98,18; il 25% in più rispetto alla Germania che ne ha pagati 108,32; il 21% in più rispetto alla Spagna che ne ha pagati 111,24. Per cui occorre: disaccoppiare prezzo gas e prezzo energia elettrica, fare acquisti comuni europei, velocizzare il rilascio dei permessi sulle rinnovabili e puntare concretamente sul nucleare moderno. Lato investimenti, vero tallone di Achille dell'Europa rispetto a Stati Uniti e Cina, lanciamo l'appello perché siano il primo punto all'ordine del giorno della nuova agenda europea. Gli investimenti in ricerca, innovazione e tecnologia sono la principale sfida che abbiamo davanti: è su questo che si gioca il ruolo delle potenze in questa nuova era politica ed economica. Per quanto riguar-

da l'Italia, invece, Industria 4.0, il primo e più grande piano di politica industriale del Paese, con la nuova Legge di Bilancio ha subito una pesante tagliola, del tutto ingiustificata e controintuitiva: il credito d'imposta 4.0, infatti, ha una copertura di 2,2 miliardi di euro per il 2025 contro i più di 6 miliardi che vengono utilizzati normalmente. Ma non solo, viene eliminato dal beneficio il software. Controintuitivo proprio oggi che siamo chiamati a puntare su Intelligenza artificiale, dati, cybersecurity. La nostra competitività si gioca su queste partite, non possiamo perdere ulteriore terreno». Il Pil lombardo è stato trainato dai servizi, in crescita nel 2024 dell'1,1% e previsti rafforzarsi ulteriormente nel 2025.

Questa fase positiva accomunerà sia i servizi alle imprese, spinti dall'ICT, sia i servizi ai privati, con una ripresa del commercio. In questo quadro economico modesto, continuano ad arrivare invece segnali decisamente positivi dal mercato del lavoro. Stimiamo infatti che gli occupati in Lombardia siano cresciuti dell'1,2% nel 2024 (un tasso superiore allo 0,7% italiano) e prevediamo cresceranno dello 0,8% anche nel 2025, nuovamente grazie all'impulso del settore dei servizi. Sulle decisioni delle imprese incide anche la difficoltà a reperire nuove risorse, che spinge a mantenere la propria forza lavoro in vista di una ripartenza del ciclo economico, nonostante l'attuale debolezza della congiuntura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita della Lombardia



FONTE: Centro Studi Assolombarda, Previsioni nazionali SVIMEZ

WITHUB



Alessandro Spada